

**Successo dell'assemblea  
promossa da esponenti pds e psi  
Manca e Salvadori:  
«Una proposta che ci unisce»**

**Il Guardasigilli aderisce  
e dice al leader dei Popolari:  
«Non ci stiamo se vuoi  
ribattezzare lo Scudocrociato»**

L'assemblea della Sinistra  
di governo al cinema  
Capranica, a Roma



# «Subito un governo di transizione» Patto di sinistra a raccolta. Martelli a Segni: rompi con la Dc

Un esecutivo di transizione, contrattato con la Dc, per fare il «risanamento con equità» e una riforma elettorale (uninomiale con doppio turno) che prefigura una democrazia delle alternanze. Questa la proposta politica della «Sinistra di governo», alla quale ha dato la sua adesione tra gli applausi Claudio Martelli. «Se il destino di Segni è ribattezzare la Dc, la sinistra non ci può stare».

Netta è stata la ripulsa - pur senza sottovalutare lo spessore politico e sociale del fenomeno - della proposta leghista, e in questo è emersa una differenza di fondo con l'attuale collocazione di Giorgio La Malfa. Una proposta con una sua coerenza, dunque, ma con alcuni ostacoli pesanti sul proprio cammino. Questi ostacoli si chiamano Bettino Craxi, Giu-

lio Amato, e, di fatto, Mario Segni. Claudio Martelli - accolto con una ovazione al suo ingresso in sala - ha cercato di fare i conti con tutti e tre. È urgente un ricambio di leadership - ha detto con implicito riferimento al segretario del Psi - ma non basta. E qui ha accennato, rispetto a Manca, Salvadori e altri interventi, la sua idea di una più radicale destrutturazione di un sistema

di partiti che, se non è da annullare, è da mutare profondamente «nel numero e nella qualità». Seguito in questo non solo da Giorgio Ruffolo, ma anche da Claudia Mancina. Martelli si è distinto poi dal governo di cui la parte con la «provocazione» e applausi affermazione che non è «intelligente» la proposta della «minimum tax», uno strumento troppo poco «preciso» per aggredi-

**Napolitano:  
«Accelerare  
il cambiamento»**

ROMA. «Nell'esercizio delle responsabilità istituzionali che mi sono state affidate, avverto più acutamente, insieme con l'importanza del processo che si sta finalmente mettendo in moto, la gravità del ritardo con cui vi si è giunti e la drammatica necessità di accelerarne il corso, di renderne più netto e conseguente l'indirizzo». Parte da qui l'intervento di Giorgio Napolitano all'assemblea della «Sinistra di governo». Il presidente della Camera si è recato ieri al Capranica, ma ha dovuto poi allontanarsene per un impegno istituzionale, e il suo discorso è stato letto da Gerardo Chiaromonte. Ci sono decisioni urgenti e necessarie «anche in termini di emergenza - ha detto tra l'altro - su cui la sinistra gioca la sua credibilità e il suo futuro». Napolitano ha invitato le forze della sinistra al «coraggio di sostenere misure avverse da coalizioni di interessi privilegiati», e a «scegliere le posizioni sociali che meritano realmente di essere tutelate». Chi «bolla come vecchio» un disegno di governo che si richiami ai valori del socialismo democratico, mostra «di aver smarrito il senso della storia». Il presidente della Camera ha anche difeso il ruolo insostituibile del Parlamento per elaborare «riforme elettorali complesse» come quell'oggi in discussione. È un «grossolano scetticismo» quello che definisce questo Parlamento «incapace di riformare se stesso». Se così fosse «le sorti della democrazia sarebbero segnate», ed ugualmente lo sarebbero «se le forze politiche oggi presenti in Parlamento non riuscissero a dare il meglio di sé sul terreno del governo di una fase cruciale di transizione nel campo della politica finanziaria, economica, sociale, della politica europea, della stessa politica per la giustizia e per la sicurezza democratica del paese».

**Alleanza democratica  
Oggi la convention a Roma  
«Siamo contro le Leghe  
e contro la nomenklatura»**

ROMA. Una sala di un albergo lussuoso, ai Parioli. Cinquecento sedie che, stando alle adesioni, dovrebbero essere tutte occupate. Quest'atmosfera da «convention» farà da sfondo alla nascita dell'ultima iniziativa trasversale. Nessun dubbio che si tratti di un atto di nascita: i due giorni di assemblea al Parco dei Principi (che cominceranno stamane alle 9,30) s'intitolano verso l'alleanza democratica. Le ultime due parole - «Alleanza democratica» - dovrebbero essere il sigillo del raggruppamento elettorale - «trasversale» - proposto pochi giorni fa da Mario Segni. Un'accostamento che non piace. O almeno non piace a Massimo Salvadori, anche lui protagonista dell'assemblea di stamane. Che spiega: «La differenza con Segni, sull'interpretazione dell'idea di «alleanza democratica», va rimarcata per evitare confusioni. C'è chi sostiene che si debba andare oltre la sinistra, sino a spostarla. E c'è la nostra impostazione che concepisce la sinistra rinnovata come una componente decisiva dell'alleanza democratica». Queste cose Salvadori le ha dette ieri, all'assemblea del Capranica, nella hall della sinistra di governo. Analisi che varrà per tutti? Lo si vedrà stamane. In ogni caso, il «manifesto» dell'Alleanza democratica sembra avere capacità d'attrazione. Per dirla una, nove senatori del Pds hanno deciso di aderire all'iniziativa. E lo fanno «ufficialmente», con tanto di lettera-pubblicata. Carlo Rossignoli, Maria Taddei, Marco Pezzoni, Laura Angeloni, Alcibiade Boratto, Dario Bratina, Lorenzo Forconi, Fausto Giannelli e Graziella Pagano dicono: «La proposta di «alleanza democratica» è il mare in cui meglio il Pds può muoversi».

**ALBERTO LEISS**

ROMA. Grande folla e passione politica, al cinema Capranica di Roma, per la «Sinistra di governo» promossa dai riformisti del Pds e l'ala critica del Psi, e che da ieri ha avuto - tra entusiastici applausi - l'adesione di Claudio Martelli. Enrico Manca, che ha aperto insieme a Gerardo Chiaromonte e Massimo Salvadori i lavori dell'assemblea, ha potuto respingere facilmente la critica mossa inizialmente al «manifesto» di essere solo espressione di settori minoritari dei due partiti, col rischio di ridurre la nostra iniziativa ad uno strumento di lotta all'interno ai rispettivi partiti. Tutto ciò - ha detto - era molto lontano dalle nostre intenzioni. Da ieri, insomma, la «Sinistra di governo» si è conquistata pieno titolo nel caleidoscopio di iniziative trasversali che ottengono attenzione e udienza nel mondo dei partiti tradizionali e di quanto si muove, più o meno confusamente, intorno al tema del rinnovamento della politica. Al Capranica, oltre ai promotori dell'iniziativa, c'erano tra gli altri esponenti del Pds come D'Alena, Petruccioli, Fassino, Claudia Mancina, Giorgio Mele (e anche Sergio Staino, che ha voluto stringere la mano a Martelli), socialisti come Di Donato e La Ganga, il repubblicano Giorgio Bogi, Marco Pannella, il verde Massimo Scalia, i leader della Cgil Trentin e Del Turco, il loro vecchio «collega» Pierre Carniti. E una platea in cui, forse per la prima volta, erano confusi e accatacati insieme «quadri» e militanti dell'ex Pci e di un Psi in forte crisi di identità. Chiaromonte ha potuto elencare via via una lunga serie di adesioni, tra cui 150 dirigenti artigiani della Cna, 27 della Confesercenti (con il presidente Venturi), altri 35 parlamentari del Pds, del Psi e del Psdi. E annunciare la nascita di «comitati per una sinistra di governo» un po' in tutto il paese. Manca e Salvadori hanno tratteggiato una proposta politica e programmatica, e anche una «tavola di valori» politici e culturali di riferimento. L'espone socialista ha collocato nello scenario di un movimento sindacale e di protesta che, nonostante le provocazioni violente, «costituisce un importante messaggio di fiducia», la proposta di un confronto tra le forze di sinistra e di quelle «progressiste disponibili» per definire una propria «piattaforma di governo». Su questa base Manca chiede di proporre alla Dc una «intesa politica» per la transizione, non appena «sdoganata» la manovra finanziaria. Un governo «di larga coalizione», in sostanza, che si impegna prevalentemente su due cose: un risanamento economico «più severo e più equo», e l'approvazione di una legge elettorale per favorire un sistema di alternanza. E la «sinistra di governo» ha su questo punto una proposta precisa: ci vuole il sistema uninominale a due turni, senza scartare «l'ipotesi di una integrazione proporzionalista». Ciò risponde ad una visione del rinnovamento della politica - come ha sottolineato Salvadori - che coincide col passaggio «dallo Stato dominato dai partiti allo Stato fondato sui partiti», e che fa di una sinistra rinnovata il fulcro di una più ampia «Alleanza democratica» destinata a prefigurare il futuro polo progressista in un sistema di alternanza.

## I nuovi patti trasversali

**SINISTRA DI GOVERNO**




Massimo SALVADORI  
Enrico MANCA  
Emanuele MACALUSO  
Rino FORMICA  
Umberto RANIERI  
Giorgio RUFFOLO  
Gerardo CHIAROMONTE  
Claudio MARTELLI

**POPOLARI**



Mario SEGNI  
Pietro SCOPPOLA  
Romano PRODI  
Ermanno GORRIERI  
Gianni RIVERA  
Giuseppe ZAMBERLETTI  
Vito RIGGIO  
Giovanni BIANCHI

**ALLEANZA DEMOCRATICA**



Giuseppe AYALA  
Miriam MAFAI  
Ferdinando ADORNATO  
Francesco RUTELLI  
Enzo BIANCO  
Nando DALLA CHIESA  
Willer BORDON  
Paolo BARILE

**PARTITA**



Maria Eletta MARTINI  
Leopoldo ELIA  
Alberto MONTICONE  
Raffaele CANANZI  
Rosy BINDI  
Enzo BALBONI  
Enrico BERTI  
Giampaolo D'ANDREA

Il fronte del dissenso interno replica alla sfida del segretario che ha annunciato che lui non molla  
Martelli: «Non sono d'accordo con Bettino». Ruffolo e Formica: «Chi è stato sconfitto deve farsi da parte»

# Gli oppositori psi: «Craxi deve lasciare»

Continua lo scontro nel Psi dopo l'ultimatum lanciato da Craxi ai suoi oppositori. Al leader socialista che dichiara di voler restare al suo posto, Claudio Martelli, dal Capranica, risponde che «abbiamo idee diverse». «Cambiare un segretario non è mica la fine del mondo», afferma Rino Formica, mentre per Giulio Di Donato la posizione craxiana contribuisce a fare chiarezza.

«Quando un decisionista perde il ritmo - fa eco a Ruffolo l'onorevole Nicola Savino - rischia il complesso del Sansone: davvero un peccato di incoerenza grave, imbarazzante per i «fedeli», drammatico per i militanti. Davvero un danno irreparabile per il partito e per un centenario che i veri socialisti meritavano diverso». D'accordo con Di Donato, invece, si dichiarano sia Raffaele Rottori - per il quale «la scelta di confrontarsi sulle linee politiche è la più giusta e la più democratica» - sia il presidente del Movimento giovanile socialista Sergio Talamo, per il quale «il rinnovamento del Psi ha bisogno di chiarezza» e «un grosso contributo l'ha dato Craxi». «Chi, come me e tanti altri compagni ritiene non più credibile l'attuale gruppo dirigente, non ha che da rafforzare la sua iniziativa per una unione della sinistra democratica». «Per questa via - conclude Talamo - si deve giungere a un nuovo gruppo dirigente e a un nuovo segretario».

«Quando un decisionista perde il ritmo - fa eco a Ruffolo l'onorevole Nicola Savino - rischia il complesso del Sansone: davvero un peccato di incoerenza grave, imbarazzante per i «fedeli», drammatico per i militanti. Davvero un danno irreparabile per il partito e per un centenario che i veri socialisti meritavano diverso». D'accordo con Di Donato, invece, si dichiarano sia Raffaele Rottori - per il quale «la scelta di confrontarsi sulle linee politiche è la più giusta e la più democratica» - sia il presidente del Movimento giovanile socialista Sergio Talamo, per il quale «il rinnovamento del Psi ha bisogno di chiarezza» e «un grosso contributo l'ha dato Craxi». «Chi, come me e tanti altri compagni ritiene non più credibile l'attuale gruppo dirigente, non ha che da rafforzare la sua iniziativa per una unione della sinistra democratica». «Per questa via - conclude Talamo - si deve giungere a un nuovo gruppo dirigente e a un nuovo segretario».

**FRANCA CHIAROMONTE**

ROMA. Deve andare un segretario se non deve andare assunto un carattere così drammatico solo nel nostro Paese. In tutto il resto d'Europa, 24 ore dopo una sconfitta politica, il leader se ne va. È automatico. A parlare è Rino Formica, il quale, al termine del convegno della «Sinistra di governo» promette che, se Craxi, ogni volta che si trova in difficoltà, «sfoderava la scialbata», la sinistra critica, «sfodererebbe la ragione». Per l'ex ministro delle Finanze, l'attuale segretario socialista «è stato eletto da un congresso e quindi può restare».

«Non c'è nulla di peggio di una conflittualità indefinita e indeterminata che non la chiarezza su nessun punto politico», dice Giussù La Ganga, al Capranica - sottolinea - non a titolo personale, ma in rappresentanza della segreteria del partito. Al capogruppo socialista alla Camera non piace l'azione con cui Martelli viene accolto dalla platea: «Niente di nuovo sotto il sole - commenta - Nel vecchio Psi c'è un forte contenuto di personalizzazione». Dunque, più che su un nome sarebbe il caso di dividersi su una politica: La Ganga, in questo, è d'accordo con Di Donato. Di diverso parere, Giacomo Mancini, per il quale Craxi «ha detto cose insensate», visto che «il segretario è stato eletto con un sistema - l'acclamazione, l'unanimità - che oggi non esiste più» e visto che «non può

A Bologna con lo slogan: «Ora si discute»

# Giovani socialisti in rivolta occupano la federazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ANDREA GUERMANDI**  
Il segretario del movimento giovanile socialista di Bologna e membro della segreteria nazionale, Pietro Segata dice: «Bologna è la ventunesima Federazione cui non si dà risposta sulla celebrazione del congresso. Ci sono stati rimandi su rimandi. Prima la colpa è stata data alle elezioni, poi a ragioni burocratiche e poi ad altre incredibili invenzioni. Abbiamo pazientato, abbiamo continuato a chiedere senza mai ottenere risposte e allora abbiamo deciso di occupare per invitare il partito a fissare il congresso e dare un segnale agli altri movimenti giovanili socialisti delle altre città dove si sta esitando pericolosamente». «Con questa iniziativa clamorosa - aggiunge Segata - vogliamo riaprire il dialogo. Ma non è una protesta martelliana. Noi crediamo nel Psi, lui invece disinveste. Non crediamo che la divisione tra conservatori e progressisti si faccia sulla questione morale. La questione morale, piuttosto, deve essere la precondizione per fare politica. Sono anni che non riusciamo più a farci capire dalla base, figuriamoci dalla gente». Poi passa a Craxi. «Si deve essere capaci di andare avanti senza capo. Craxi ha la maggioranza, è vero. Ma anche se arrivasse Martelli non cambierebbe nulla perché sono sbagliati i presupposti. La gente s'è stancata di avere perduto che si arrogano il diritto di scegliere per gli altri. Noi ci siamo stancati di non avere la possibilità di parlare, di non poter mettere in votazione mozioni che non siano della maggioranza. Poi se qualcuno la pensa in modo diverso ci si appella allo statuto del partito. Questa elezione si autoripete da dieci anni. È ora di dire basta». Oggi i giovani socialisti si incontrano col vice segretario e porteranno a conclusione il programma che si sono dati: incontri con la Sinistra giovanile e gli altri movimenti, incontri con sindacalisti e con i «grandi» del Psi delle sezioni. «Di qui non ci muoviamo», dicono gli occupanti.